
Figc, Gabriele Gravina è il nuovo presidente

Autore: Giorgio Tosto

Fonte: Città Nuova

Classe 1953, costruttore ed ex presidente della Lega Pro, Gravina è stato eletto al primo scrutinio con un plebiscitario 97,2% dei voti. Il suo è un programma ricco di riforme: l'obiettivo è quello di far cambiare marcia al sistema-calcio in Italia

La sua **elezione**, avvenuta nel primo pomeriggio di ieri, è stata poco più di un atto formale. Il miracolo, se così si può definire, è avvenuto in precedenza: quando cioè il mondo del pallone italiano, dopo mesi di divisioni e boicottaggi che hanno portato anche al fallimento della precedente tornata elettorale, si è compattato attorno al nome di **Gabriele Gravina**. Si è arrivati così alla tanto sospirata **candidatura unica**, attorno alla quale il dirigente federale ha costruito un **programma ambizioso**, fatto di tanti punti cardine ai quali, durante il percorso, se ne sono aggiunti altri. Obiettivo, provare a non scontentare nessuno dei suoi "grandi elettori". La strada nel mondo del calcio, che ha poi portato il costruttore Gabriele Gravina al vertice della piramide della Federazione, è cominciata a metà degli anni '80 in un paesino abruzzese che ogni appassionato almeno trentenne ha imparato a conoscere. Il **Castel di Sangro**, sotto la sua proprietà, ha ottenuto tra '84 e '95 ben 5 promozioni, volando addirittura in **Serie B**: un miracolo per un borgo di 5 mila abitanti. La sua esperienza prosegue come **Consigliere di Lega** in Serie C e nella Federcalcio: quindi, il percorso lo porta all'Uefa, fino a diventare negli anni 2000 capodelegazione della Nazionale Under 21. Infine, l'esperienza come presidente della **Lega Pro**, dal 2015 fino allo scorso 16 ottobre. Una presidenza, quella della terza serie professionistica, durante la quale Gravina ha vissuto parecchie turbolenze legate ai numerosi problemi del calcio italiano. Le **mancate iscrizioni** in seguito ai fallimenti hanno messo a dura prova tutto il sistema. Il **caos ripescaggi** che ha contrassegnato la scorsa, pazzesca estate, ha visto poi lo stesso Gravina ergersi a paladino del **rispetto delle Norme Federali**, criticando una giustizia sportiva lenta e farragিনosa che, invece di risolvere il problema, lo ha aggravato. Questo nel momento in cui la Lega B e la Figc commissariata hanno forzato le regole, mettendo in piedi una **inedita B a 19** che ha visto essere tagliate fuori dalla serie cadetta le 5 candidate al ripescaggio, dopo i fallimenti di Avellino, Bari e Cesena. Alla fine la strategia di Mauro Balata e Roberto Fabbri (presidente di Lega B e Commissario Figc) ha avuto a meglio, ma **Gravina** si è comunque imposto come **unico uomo in grado di governare il caos**. Proprio partendo dal caos estivo, il neopresidente federale ha tratto spunto per stilare un programma dagli ambiziosi punti cardine: **riforma dei campionati** (20 squadre in A e B, 60 semiprofessioniste in C); armonizzazione dei pesi elettorali all'interno della federazione, in base all'interesse prioritario di ogni componente; **riforma della giustizia sportiva**, con tempi brevi e procedure chiare, in calce alla riscrittura di norme fin troppo lacunose e formazione specifica per i giudici; un programma che doti l'Italia di **stadi smart**, in vista di una possibile candidatura a Euro 2028. A questi si sono aggiunti anche altri capisaldi: l'impegno a sostenere i costi arbitrali; il dialogo col governo in merito al divieto sulla **pubblicità delle aziende di scommesse**, fonte di ricchi introiti per le squadre; una commissione permanente per la gestione dei fondi provenienti dal Coni e destinati alle Leghe; la volontà di inserire nuovamente un **albo degli agenti**, in modo tale da sottoporli al controllo federale. Un programma che, se applicato alla lettera, potrebbe contribuire a rendere più sostenibile il sistema calcio azzurro. Un concetto che Gravina ha tenuto a sottolineare anche durante il discorso di ringraziamento: «Il nostro **sistema** deve essere **in grado di sostenere i suoi uomini e le sue società**. Le uniche porte che chiuderemo saranno quelle ad avventurieri e speculatori. **Prima di un presidente che parli, ce ne vuole anche uno che ascolti**. Non basta contare le quantità di un sistema, vanno misurate le qualità. La strada non sarà facile – conclude Gravina –, ma **il nostro riscatto comincia oggi**». L'auspicio è che ieri si possa considerare finalmente concluso l'*annus*

horribilis dello sport più popolare in Italia, cominciato lo scorso novembre con l'eliminazione degli azzurri dal Mondiale e proseguito con un commissariamento che non poteva di certo risolvere i gravi e numerosi problemi esistenti. Chiunque ami il calcio non può far altro che sostenere Gravina nella sua impresa.